

Lo scoppio delle mine era la più bella musica che potesse deliziare le orecchie di tutte le persone impegnate in quella folle impresa con animo lieto e volontà di ferro. Padre Pio il capo della banda dei pazzi e ispiratore dell'impresa, di tanto in tanto, alla chetichella, se ne andava alla finestrella del coro a rimirare quella creatura che, a poco a poco emergeva dalle viscere della montagna.

L'inteneriva tutto e dai suoi occhi sgorgavano grosse lagrime di riconoscenza al Cielo.

Oggi, giorno di Natale, apriamo anche noi la finestrella della nostra fede, per complimentarci col Divino Regista per quanto ha già compiuto e per ravvivare il nostro Credo in Dio Padre Onnipotente e nel suo Divin Figlio che adoriamo Bambino, Stimolatore di Speranza nell'impossibile che divenga possibile.

Come quel giorno!

L'accampamento delle Sentinelle

Siamo accampati come i pastori a Betlem. Pascoliamo le nostre menti in cerca di verità e di bellezza, i nostri cuori in cerca d'amore nella notte oscura della crisi dell'indifferenza e del relativismo. Abbiamo sentito l'Angelo che ci ripete: *“Non temete! Oggi, è nato per voi il Salvatore”*. L'avverbio «oggi» che l'Angelo adopera, indica l'odierna nascita di Gesù, «il Sole che sorge dall'alto», efficace vincitore delle tenebre.

Prestami i tuoi angeli

All'Angelo che annuncia la nascita di Gesù si associa una moltitudine di Angeli che cantano: *“gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama”*.

All'Angelo noi chiediamo: *“Prestaci i tuoi Angeli; noi li faremo diventare Sentinelle che vanno ad annunciare la gloria di Dio e la pace degli uomini”*.

Ogni uomo e ogni donna che vivono d'amore sono «Gloria di Dio» e «trombe che annunciano la pace».

Dove volgere i passi

L'Angelo offre ai pastori una indicazione dove porgere i loro passi: *“Troverete un Bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”*.

Il tesoro lo si difende dagli occhi indiscreti. È lo stile del «Divino Regista». Dirà Gesù, fatto adulto: *“Ti ringrazio, padre, che hai nascosto queste cose ai «sapienti» e agli «intelligenti» e le hai rivelati ai piccoli”*.

Sacerdoti, Scribi, Farisei aspettavano e ancora aspettano il Messia in un palazzo dove si esercita il potere. La genealogia di Gesù ha come capostipite il pastorello Davide. Egli non si presenta all'umanità nella «veste» di chi ha il potere che domina, ma con le «fasce», che diventeranno il «grembiule» di chi serve. Egli è della «razza» degli umili e dei poveri per servire ricchi e poveri e così condurre gli uni e gli altri nell'orbita della VITA.

Nella medesima direzione volge i passi la Sentinella: lontana da ogni compromesso che offuscherebbe gli ideali evangelici, convinta che la crisi odierna si risolverà tramite chi impara da Gesù a farsi «dono», chiamata a servire chiunque sta nel bisogno, porta in cuore e fa fiorire l'«Eccomi!» sulle sue labbra.

Gli fu posto nome Gesù

L'arcangelo Gabriele, nel giorno dell'Annunciazione si era espresso così a Maria: *“Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”*. Gesù significa «Dio è salvezza». Quella è la sua missione.

Da me non è venuto un Angelo, ma sono certo che non è venuto da me l'ordine di chiamarvi «Sentinelle», la cui missione è di accompagnare chi è nel bisogno a stare bene qui e al di là di qui.

C'era un uomo di nome Simeone

A Simeone, uomo giusto e pio, era stato assicurato dallo Spirito Santo che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Nel tempio di Gerusalemme i genitori, dopo quaranta giorni destinati alla purificazione, vi portarono il Bambino Gesù per fare ciò che la legge prescriveva a suo riguardo. Là, Simeone prende tra le braccia Gesù e, mosso dallo Spirito Santo dice: *“Ora lascia che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua Salvezza”*.

A me, non lo Spirito Santo, ma voi auspicate che non muoia prima di aver veduto con i miei occhi il Cristo servito nei malati in questo luogo.

Ora è il tempo di quarantena della purificazione, cioè dell'impegno a esercitare il carisma profetico, insito nel DNA, acquisito il giorno in cui siete diventati «Sentinelle», per dilatare il benefico contagio.

Terminata la «quarantena» anch'io avrò la gioia di pregare così:

*“Ora lascia, o Signore,
che il tuo servo
vada in pace,
perché
la tua Onnipotenza
s'è manifestata
in mezzo a noi”*.

Laudato si' mi' Signore, perché oggi e sempre Tu sarai con noi.

A tutte le Sentinelle: Santo Natale!